

LINEE GUIDA SUI TEST SIEROLOGICI

Sin dall'inizio del periodo di emergenza Covid-19, Confprofessioni, quale parte sociale delle libere professioni, ha voluto assumere un ruolo di primo piano per fornire agli studi professionali gli strumenti più idonei a consentire la continuità dell'attività lavorativa in sicurezza.

Infatti, il Protocollo per il contrasto e il contenimento dell'emergenza, sottoscritto, il 24 aprile scorso, tra le parti sociali più rappresentative - tra le quali Confprofessioni - e i Ministeri competenti, ha fornito ai professionisti una serie di prescrizioni per l'organizzazione e la gestione dei luoghi di lavoro, poi recepite nei principali provvedimenti governativi.

Si tratta di disposizioni che hanno permesso al datore di lavoro di tornare a svolgere la propria attività professionale, unitamente ai propri dipendenti, e che consentono, ogni giorno, al professionista di dare il proprio contributo nella lotta di contenimento del virus nei luoghi di lavoro.

Appare evidente come tale azione sia resa possibile unicamente dall'applicazione di tutte quelle misure di prevenzione che sono finalizzate a ridurre il più possibile i contatti interpersonali, tra lavoratori e tra questi ultimi e soggetti esterni allo studio (clienti, fornitori, colleghi ecc.), ad far utilizzare i dispositivi personali di sicurezza e a garantire la pulizia individuale e del luogo di lavoro. Inoltre, le prescrizioni stilate individuano le procedure da rispettare per la gestione di eventuali situazioni di positività al virus all'interno dello studio.

Poiché il quadro delineato trova fondamento nella rilevanza che assumono anche i comportamenti dei singoli in fasi delicate, come quella attuale, la Confederazione ha considerato, altresì, necessario emanare delle apposite linee guida per rendere maggiormente comprensibili ed attuabili le norme vigenti nelle singole realtà professionali.

Del resto, è dall'applicazione delle misure di prevenzione che discende anche la valutazione di correttezza dell'operato del datore di lavoro in ordine alle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. Pertanto, la realizzazione delle tutele per i dipendenti e i collaboratori rappresenta la migliore garanzia anche per il datore di lavoro.

Alla luce di quanto rappresentato, appare di particolare rilevanza l'iniziativa portata avanti per il tramite della Cadiprof - la cassa di assistenza sanitaria del settore -, con la quale sono state ampliate le coperture sanitarie dei lavoratori, inserendo la possibilità di svolgere gratuitamente un test sierologico quantitativo per la ricerca degli anticorpi anti Sars-Cov 2 e un tampone a seguito di test sierologico positivo.

Le possibilità per il datore di lavoro, nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali, di invitare il lavoratore ad utilizzare tale strumento e di ricevere dallo stesso lavoratore la comunicazione dell'esito, forniranno un ulteriore mezzo di prevenzione e accertamento.

A tal fine, resta ferma la necessità che il lavoratore dia comunicazione dell'esito del test al proprio medico di famiglia e/o alle preposte autorità competenti.

L'iniziativa sopra descritta è stata avviata, in accordo con UniSalute, anche per i liberi professionisti tramite la app BeProf, al fine di consentire la più ampia diffusione dell'indagine sul luogo di lavoro.

La sierologia dedicata al Virus Sars-Cov 2

L'esame sierologico ha come obiettivo l'individuazione di anticorpi a lungo termine contro il Sars-Cov 2 nel sangue del soggetto.

Si specifica che le IgM sono anticorpi che si formano nella prima fase della malattia –dopo 4-7 gg- e le IgG invece vengono a sintetizzazione dopo 10-14 gg. Le IgG sono solitamente permanenti ed in caso di nuovo contatto con lo stesso agente infettivo sono protettive in quanto la memoria immunologica del soggetto ne garantisce una pronta sintesi. Nel caso del Virus in questione la protezione verso nuovo contatto è “potenziale” in quanto solo un secondo ciclo epidemico potrà

comprovarne l'efficacia. Comunque studi già pubblicati verificano l'efficacia dell'uso di plasma di pazienti guariti (quindi ricco in IgG) nella guarigione di pazienti in fase acuta.

Esecuzione dei test

Il Test più attendibile è il test quantitativo.

Test quantitativo: è effettuato su prelievo di sangue venoso e permette di titolare gli anticorpi. L'indagine solitamente è eseguita dai laboratori pubblici o dai laboratori privati accreditati con il pubblico.

In caso di negatività al test sierologico il soggetto non è venuto a contatto con il virus Sars-Cov2; potrà ripetere il test quantitativo entro due mesi per verificare l'eventuale sieroconversione o meno. Laddove la presenza di IgG (singola o associata alle IgM) superi il valore indicato dalla metodica scelta (COI cutoff index), il soggetto può considerarsi "potenzialmente immune" e comunque siero positivo. In caso di positività del test sierologico quantitativo al fine di scongiurare la presenza del Virus Sars-Cov-2 nell'organismo andrà fatto un test molecolare attraverso un tampone naso faringeo analizzato con il sistema RT-PCR.

Il soggetto positivo al test sierologico (e non i contatti) si isola fino al risultato del tampone e contestualmente ne informa il proprio medico curante.

In caso di tampone negativo, che certifica la non presenza del virus nell'organismo, il soggetto è da considerarsi "potenzialmente immune" e siero positivo (in quanto al momento alcun test certifica la completa immunità) e può riprendere l'attività.

Se il tampone è positivo, il soggetto (anche se asintomatico) dovrà essere preso in carico dal competente Servizio Igiene e Sanità Pubblica per i provvedimenti contumaciali del caso e essere sottoposto a terapie se necessarie.

Il test quantitativo è importante poiché certifica l'avvenuto contatto o meno con il Sars-Cov2 sul singolo soggetto e dà misura della prevalenza della sieroconversione su una popolazione più ampia.

Analogha indagine è al momento in corso da parte del Ministero della Salute in collaborazione con le Aziende Sanitarie pubbliche e con la Croce Rossa Italiana per la definizione della sieroconversione su 150.000 soggetti distribuiti per età e residenza su tutto il territorio italiano.